

ASSEMBLEA PASTORALE CITTADINA – TERZA FASE (PROPOSTE)

SCHEDA N. 5

LAICI E PRETI CORRESPONSABILI

È consapevolezza molto condivisa che il futuro delle nostre comunità cristiane sia legato a una maggiore corresponsabilità pastorale tra preti e laici/che, attuata tramite una relazione paritetica. Per crescere in questa direzione appare necessario migliorare nell'accoglienza reciproca e nell'ascolto attivo che stimola la condivisione; è emerso, nei documenti e negli incontri, che al momento l'ascolto sia prevalentemente formale e poco empatico.

Questo ascolto, che accoglie e valorizza l'altro, richiede ovviamente delle scelte e la prima è il darsi tempo sia come presbiteri che come laici anche per la formazione, che deve essere fondata sulla corresponsabilità e sul coinvolgimento dei laici, anche attraverso una più profonda condivisione di vita. Dunque appare necessario stabilire una comunione d'intenti tra laici e preti, per intraprendere un percorso comune, che persegue lo stile sinodale per diventare sempre più testimoni autentici del Vangelo.

La formazione basata sulla Parola di Dio è un primo passo da cui partire (ad esempio attraverso i centri di ascolto). Maggiore collaborazione e confronto fraterno dovrebbe esserci anche all'interno del presbiterio, insieme alla valorizzazione dei diaconi permanenti (per es. affidando loro la guida di comunità in assenza del prete; il coordinamento delle attività caritative; l'amministrazione dei beni ecclesiastici, ecc.) e a una decisa promozione di ministeri laicali, istituiti e di fatto.

In una Chiesa maggiormente sinodale è necessario anche rendere più efficaci ed espressione di corresponsabilità effettiva gli organismi di partecipazione ecclesiale (Consigli pastorali, Equipages pastorali, ecc.), per esempio convocandoli con largo anticipo, comunicando un OdG chiaro negli intenti, in modo che tutti abbiano la possibilità di intervenire preparati, con l'obiettivo di un confronto sempre più ampio e significativo sulla vita pastorale della città.

Il ruolo del laico impegnato va valorizzato, non sminuito. I laici motivati ad impegnarsi e coloro che già operano assiduamente con vari incarichi nelle nostre comunità dovrebbero essere sostenuti ed incoraggiati da parte dei preti, tenendo conto che, nell'orizzonte di una Chiesa più missionaria e sinodale, i ministeri istituiti richiederanno un coinvolgimento sempre maggiore dei laici. La corresponsabilità si concretizza in prassi e scelte; le U.P. hanno l'occasione di affidare responsabilità e servizi ai laici in molti ambiti, su questo sentiero una Chiesa sinodale può essere realmente vissuta.

POSSIBILI PERCORSI

- Promuovere concretamente percorsi di formazione congiunta dei laici/che e preti per favorire una maggiore corresponsabilità pastorale nei vari ambiti.
- Strutturare una formazione *ad hoc* per laici/che che desiderano impegnarsi come ministri istituiti.
- Considerare strumenti di lavoro, percorsi mirati per rendere più partecipate e condivise le scelte pastorali delle comunità cristiane della città (es. il ripristino del Consiglio pastorale cittadino).
- Una formazione che trovi il suo centro nella Parola di Dio attraverso i Centri di ascolto o altre esperienze di condivisione.
- Migliorare e sensibilizzare laici/laiche e preti nell'ascolto attivo e nell'accoglienza reciproca.
- La corresponsabilità non si impone ma diventa il naturale stile con il quale vivere la fede. Strutturare la crescita di questo modo comune di vivere da cristiani nelle nuove generazioni.

DOMANDE

- **Quali di questi percorsi sono sentiti come più urgenti?**
- **Quali mediazioni concrete necessitano per la loro attuazione?**
- **A quale livello è meglio gestirli, alivello cittadino tramite commissioni/consulte/singole associazioni o alivello delle diverse UP?**